

Gazzetta del Sud 20 maggio 2021

Concluse le indagini sulla 'ndrina De Maio

GIOIA TAURO. Gli agenti del Commissariato di Polizia di Gioia Tauro, diretto dal primo dirigente Diego Trotta, hanno notificato a 23 indagati l'avviso di conclusione indagini preliminari emesso dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri, nell'ambito dell'operazione "Joy's Seaside", che ha portato all'esecuzione di 19 misure cautelari.

Il blitz era scattato all'alba del 25 marzo scorso, al termine delle indagini condotte dalla sezione investigativa dello stesso Commissariato e dalla Squadra mobile della Questura di Reggio, avviate nel 2017 e coordinate dal procuratore aggiunto Gaetano Paci e dal sostituto Giulia Pantano. I reati contestati sono a vario titolo associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale, concorso in detenzione, vendita e cessione a terzi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e cannabis sativa, detenzione illecita di armi e munizioni, danneggiamento mediante incendio, estorsione, furto aggravato e riciclaggio.

Durante i due anni di indagini, gli investigatori hanno monitorato il rione Marina e il lungomare di Gioia Tauro, ricostruendo l'organigramma della 'ndrina De Maio-Brandimarte, alleata dei Molè, che aveva eletto quei luoghi a quartier generale perché ideali per intrattenere incontri riservati tra appartenenti al sodalizio, ricevere boss, gregari e personaggi di rilievo di altre articolazioni 'ndranghetiste, anche in pieno giorno, approfittando della protezione che questi posti offrivano, anche grazie alla tacita connivenza degli abitanti.

Al chiosco di bibite e alimenti della famiglia De Maio - ubicato nelle adiacenze del pontile - sono stati documentati, grazie alle riprese video, veri e propri summit finalizzati alla gestione del narcotraffico sul territorio (rivelatasi la principale fonte reddituale della consorteria) e volti a disporre la spartizione dei territori, alla risoluzione delle problematiche nei rapporti interpersonali, tra appartenenti allo stesso schieramento, o nei rapporti con altre 'ndrine operanti nella zona.

In determinati siti d'incontro del lungomare e del rione "Marina", gli esponenti della 'ndrina De Maio-Brandimarte ricevevano gli appartenenti ad altre 'ndrine della Piana certificando, così, il riconoscimento di quest'ultima da parte delle cosche storiche della 'ndrangheta: gli Alvaro di Sinopoli, i Pesce, Cacciola e i Bellocco di Rosarno, tanto che tutti hanno inviato i propri emissari a Gioia Tauro.

Per gli inquirenti, la 'ndrina federata De Maio-Brandimarte continua a fare del narcotraffico una delle principali fonti reddituali. I sequestri di droga, anche cospicui, ne sono la prova più limpida e incontrovertibile. E la "Marina" costituiva l'enclave della 'ndrina: una roccaforte di vicoli e omertà scardinata grazie all'uso sapiente delle sole video-riprese; era inoltre divenuta una vera e propria "piazza di spaccio" gestita mutuando il "modello Scampia" di Napoli, con l'impiego di una fitta rete di vedette, messaggeri, corrieri e spacciatori. Piazza di spaccio che attirava un'utenza non solo reggina ma anche vibonese, cosentina e catanzarese.

Personaggio chiave dell'indagine è il presunto boss dell'omonima 'ndrina, Pasquale De Maio di 64 anni, detto “u Rapinu”, gravato da numerosi precedenti, ritenuto elemento di spicco delle sopracitate 'ndrine federate, particolarmente “attivo” a cavallo degli anni '80 e '90 quando guerre di mafia seminavano il terrore nelle strade dei principali centri della Piana.

Altro personaggio chiave, inizialmente resosi latitante e, in seguito, costituitosi alla Polizia del Commissariato di Gioia, si è rivelato il “broker” Alessandro Cutrì, collocato dal Gip - nel corpo del provvedimento cautelare - «in posizione verticistica».

Ai 19 destinatari di misura cautelare si aggiungono oggi altri 4 indagati ricompresi nell'avviso di conclusione indagini. Per gli indagati Pasquale De Maio, Gaetano DE Maio, Vincenzo De Maio, Alessandro Cutrì detto “u Lustru”, Antonio h, Antonio Martino Caccamo, Cesare Cento, Francesco Fondacaro, Antonio Giovinazzo, Luigi Iannì, Mario Maiolo, Luca Martinone, Gaetano Modaffari, Vincenzo Pochì, Giuseppe Sansotta, Cosma Sposato e Rocco Sposato è stata disposta dal Gip distrettuale la misura coercitiva della custodia in carcere; per gli indagati Giuseppe Cento e Carmelina De Maio è stata disposta la misura coercitiva degli arresti domiciliari.

Domenico Latino